

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Interrogato in carcere Vincenzo Cazzaniga

A pag. 5

Appuntato di PS a Roma uccide la moglie e si spara

A pag. 10

Tra oggi e domani si concludono gli incontri bilaterali

Polemiche e manovre intorno alle trattative

I socialisti anticipano le linee del proprio atteggiamento respingendo l'ipotesi di intese che escludano i partiti intermedi - Commenti repubblicani e socialdemocratici

Sospetti infondati

CLI INCONTRI e le trattative in corso fra i partiti sono di per sé difficili e complicati, lo sono anche le scelte programmatiche e politiche delle quali — direttamente o indirettamente — si discute; lo sono, anche, per le resistenze e le opposizioni che incontrano in diversi settori. Non è dunque bisogno che equivochi, incomprensioni o sospetti ne accrescano difficoltà e complicazioni. Invece, dopo gli incontri della DC con il PCI e il PSI, e prima di quelli che la delegazione socialdemocratica avrà con liberali, repubblicani e socialdemocratici sospetti ed equivoci si sono diffusi — almeno in parte — sono stati strumentalmente amplificati e sottolineati.

Questi sospetti ed equivoci hanno diverse origini e poggiano su diverse motivazioni ma convergono intorno a una preoccupazione comune: si teme che, nel corso di una evoluzione politica, le trattative fra DC e PCI gli altri partiti, vengano a trovarsi in posizione emarginata o di minorità. La stampa di orientamento conservatore calca la mano in questa direzione, con l'evidente speranza di far recedere qualche settore di questo o quel partito democratico dalla asserita necessità di ricercare e promuovere un ampio accordo politico che comprenda anche il partito comunista.

Se manovre strumentali in senso diverso, certamente tutta la situazione politica subirebbe un peggioramento preoccupante. Le trattative e gli incontri non sono del resto conclusi e non si può certo affermare che, al punto cui si è giunti, si possano già abbozzare bilineari conclusivi. Certo noi lavoriamo, con serietà e fermezza, per ricercare e promuovere un ampio accordo politico che comprenda anche il partito comunista.

ROMA — Nel corso delle giornate di oggi e di domani si concluderà il primo ciclo degli incontri bilaterali condotti dalla Democrazia cristiana. Saranno consultati i repubblicani, i liberali, i socialdemocratici. Dopo di che si giungerà al momento delle valutazioni e delle decisioni dei partiti: nel pomeriggio di domani avrà inizio la sessione del Comitato centrale socialista (che probabilmente chiuderà i suoi lavori venerdì), per giovedì è convocata la Direzione del PCI, e per sabato con un giorno di ritardo sul previsto, la Direzione democristiana.

Al dibattito politico di questi ultimi due o tre giorni occorre guardare, quindi, anche in relazione agli impegnativi appuntamenti che si stanno avvicinando. Tema centrale resta quello di un accordo tra le forze democratiche, che non si fa di fronte alla crisi; e di questo possibile accordo si valutano gli aspetti che riguardano i contenuti, oltre a quelli che investono i rapporti tra i partiti e fra i partiti e il governo.

Specialmente sulle edizioni domenicali alcuni giornali, si è parlato dell'esistenza di «malumori» socialisti di nani all'ipotesi di «accordi diretti» tra comunisti e democristiani. E' questo un modulo polemico non nuovo, anzi abbastanza ricorrente, che gli stessi socialisti respingono seccamente. Proprio oggi l'«Avanti!» scriverà che il PSI non vuol drammatizzare un'ipotesi del genere, non scrive — perché non sia drammatica, ma soltanto perché non esiste. «Non si può — afferma il giornale socialista — pensare di passare l'estate con la bocca di sanguisugli alcuni accordi programmatici parziali e settoriali, non avendo tra di loro alcun nesso organico. A questo non siamo disposti, cheché decidano di fare i compagni comunisti, i quali, però, ci paiono come a quelle che saranno le indicazioni del PSI ed afferma che ormai i tempi sono maturi per un «accordo programmatico limitato ma organico, nel quadro di una nuova situazione politica, che dovrà essere tagliata dal Parlamento con il suo voto finale, il quale — conclude l'«Avanti!» — rappresenta»

Mario Panseri
(Segue in penultima)

ALBINEA — «Quello aperto in queste settimane nel nostro Paese è un processo di sviluppo, che non si tratta di un intrico, né di un pasticcio, ma di portare unite tutte le forze della sinistra alla direzione del Paese. E non per gestire l'esistente, ma per misurarsi con il problema decisivo dello sviluppo delle forze produttive, per avviare una unificazione di forze sociali su obiettivi di fondo di crescita democratica, culturale, civile». Nell'ampio discorso di Pietro Ingrao tenuto domenica 21, durante il seminario di partito svoltosi all'Istituto «Mario Alicata» presso Reggio Emilia, questo è stato forse il passaggio, il punto più denso di valore del suo intervento. Lo diceva il segretario del PCI, sottolineando che Ingrao è riuscito a dare tensione politica e perfino suggestione ad una vicenda che, sino a ieri, era stata presentata agli occhi dei più con le immagini stucche di una partita al rallentatore orchestrata a ritmi il più possibile indolori (per la DC) da Aldo Moro».

Mario Panseri
(Segue in penultima)

Il seminario di Albinea sul progetto di società

Una riflessione sulla crisi e le prospettive

Dal nostro inviato
ALBINEA — «Quello aperto in queste settimane nel nostro Paese è un processo di sviluppo, che non si tratta di un intrico, né di un pasticcio, ma di portare unite tutte le forze della sinistra alla direzione del Paese. E non per gestire l'esistente, ma per misurarsi con il problema decisivo dello sviluppo delle forze produttive, per avviare una unificazione di forze sociali su obiettivi di fondo di crescita democratica, culturale, civile». Nell'ampio discorso di Pietro Ingrao tenuto domenica 21, durante il seminario di partito svoltosi all'Istituto «Mario Alicata» presso Reggio Emilia, questo è stato forse il passaggio, il punto più denso di valore del suo intervento. Lo diceva il segretario del PCI, sottolineando che Ingrao è riuscito a dare tensione politica e perfino suggestione ad una vicenda che, sino a ieri, era stata presentata agli occhi dei più con le immagini stucche di una partita al rallentatore orchestrata a ritmi il più possibile indolori (per la DC) da Aldo Moro».

Mario Panseri
(Segue in penultima)

Mario Panseri
(Segue in penultima)

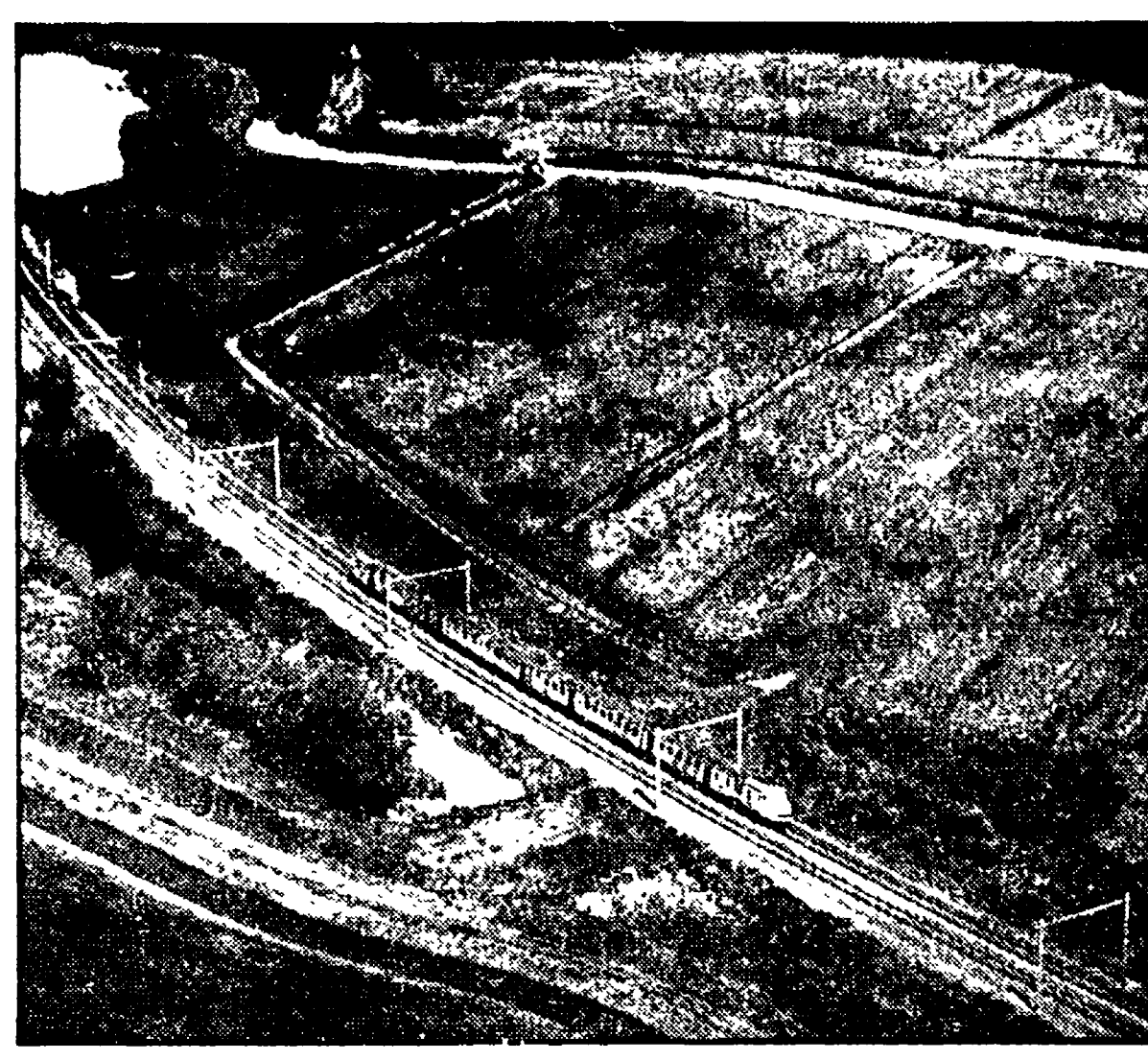
Mario Panseri
(Segue in penultima)

Mario Panseri
(Segue in penultima)

Mario Panseri
(Segue in penultima)

Mario Panseri
(Segue in penultima)

Mario Panseri
(Segue in penultima)



OLANDA: 150 OSTAGGI NELLE MANI DI TERRORISTI DELLE MOLUCCHE

L'AJA — Un treno bloccato ed una scuola occupata, almeno 150 ostaggi, tra cui un centinaio di seicette, di mezzo di dodici anni, nelle mani dei terroristi delle Molucche del sud. Questo drammatico avvenimento ha praticamente bloccato la campagna elettorale olandese, nell'opinione pubblica è ancora vivo il ricordo di un analogo episodio che si concluse con 4 vittime intoc-

centi. L'attacco al treno e l'occupazione della scuola sono avvenute contemporaneamente alle nove di ieri mattina. Sono stati sparati alcuni colpi, ma non vi sono vittime. L'esercito e la polizia sono stati mobilitati, il governo si è riunito d'urgenza. Nella foto: il treno bloccato dai terroristi fermo nella campagna olandese.

IN ULTIMA

Pozzan accusa i servizi segreti davanti ai giudici di Catanzaro

«Concordai col capitano del SID il passaporto falso e l'espatrio»

Loro scelsero il nome e lui la Spagna come meta - Espulsi dall'aula i difensori di Freda - Un cumulo di menzogne

Dal nostro inviato
CATANZARO — Marco Pozzan ha parlato. Ha difeso a spada tratta Freda e Rauti ed ha accusato Maletti e La Bruna. Gli avvocati di Freda e di Pozzan sono stati espulsi dall'aula. Il presidente Scuteri ha concesso ieri con mano molle una lunga e una indagine, recando alle provocazioni dei due legali con l'ordine di carabinieri di farli allontanare dall'aula. La manovra di bloccare l'interrogatorio del Pozzan è stata frustrata. Al posto dei difensori di fiducia sono stati nominati i legali d'ufficio. L'imputato, pur in assenza del proprio difensore di fiducia, ha continuato il suo racconto, tutto inteso, come vedremo, di menzogne e di reticenze unite a verità, già rese, peraltro, in una lettera fatta pervenire a Giovanni Ventura e da questo trasmessa, a suo tempo, al giudice istruttore.

Che cosa ha detto, in sostanza, l'ex bidello padovano? Ha cominciato, intanto, col vomitare insolenze contro i magistrati di Treviso Calogero e Niz tanto che il PM Lombardi, a un certo punto, ha chiesto la trasmissione del verbale di udienza al proprio ufficio per eventuali contestazioni di nuovi reati. «Sono stato vittima di una immonda montatura», ha detto Pozzan, «sono stato arruolato nel fango». Chiamato a difendersi, tuttavia, l'imputato non ha saputo replicare alle accuse argomentate e precise elevate contro di lui. Ha detto, in sostanza, che non sa nulla di quanto è accaduto. Ha detto che non sa nulla di quanto è accaduto. Ha detto che non sa nulla di quanto è accaduto.

Ibio Paolucci
(Segue in penultima)

Per bancarotta fraudolenta

Arrestato Armellini, boss dei costruttori abusivi a Roma

Il «palazzinaro» già al centro di vaste speculazioni. Uno dei più grossi evasori fiscali della capitale

ROMA — Renato Armellini, uno dei più famosi palazzinari della capitale, è stato arrestato tutto d'un colpo, come qualcuno lo ha più volte detto, è stato arrestato tutto d'un colpo, come qualcuno lo ha più volte detto, è stato arrestato tutto d'un colpo, come qualcuno lo ha più volte detto.

Franco Scottoni

OGGI
provateci

DOMENICA su «La Repubblica» abbiamo letto con molto interesse l'articolo di Franco Scottoni, il «fondo» del suo direttore Eugenio Scalfari, il quale, a un certo punto, è uscito in questa affermazione: «Siamo, come si vede, in una situazione degna, per essere convenuti con i democristiani, d'un Voltare o d'un Nathan Swift. Ma in Italia il regime letterario satirico, deflato, e talvolta forcheggiante dei vari esemplari di questa specie, quando c'è di mezzo il suo partito non suona la sua campanella».

Le ambizioni dell'America di Carter

Nei primi giudizi c'è molta entusiasmata. «Discorso storico», «alleanza di importanza eccezionale», «sanzione della fine della guerra fredda», «soluzione della situazione mondiale», «una svolta letta anche alle altre volte: basta ricordare a Kennedy e a quel che l'America ha rappresentato la micidialità delle sue parole. Il fascino nella nuova frontiera è durato a lungo. Nell'entusiasmo, tuttavia, c'è sempre un elemento di verità. C'era anche in Kennedy. L'uso è tutto con la vitalità che un paese come l'America senza dubbio esprimeva. Questo è il nodo. A volte nell'ambizione di rinnovamento che periodicamente ritorna come condizione stessa di una economia che nel caso degli Stati Uniti è inseparabile dalla politica. E' il primo discorso di Carter che ha pronunciato all'università di South Bend, nell'Indiana, c'è il segno di un susulto di vitalità. E' il primo discorso organico di politica internazionale del nuovo presidente. Ed è insieme di bilancio e di prospettiva.

Il bilancio è rapido ma tutt'altro che elusivo. «La paura del comunismo ci ha indotti ad abbracciare ogni dittatore scatenato e profondito. Hanno lasciato trarre benefici in una delle componenti fondamentali della società americana, il moralismo di cui Carter è espressione. Meno profondamente, forse, ma ugualmente bruciacchiato è stato, ed è, l'impegno velleo. Carter non ha mai nominato Pinochet. Ma non parole importanti ed è la prima volta che vengono pronunciate da un presidente degli Stati Uniti. Ma dal fuoco, dalle lacrime, dal sangue il mondo non è libero. E ancora troppo sono i paesi, a cominciare dall'America Latina, nei quali ci porta il marchio degli interessi di Washington. Sta per finire quest'epoca? Carter sembra prometterlo. «Noi abbiamo combattuto il fuoco con il fuoco, ma pensando che il fuoco è meglio combattuto con l'acqua. Questo approccio è fallito col Vietnam, l'esempio più evidente di povertà morale e intellettuale».

Fatto, in effetti, nel bilancio di Carter parte dal Vietnam. Una guerra che l'America ha pagato caro e i cui «straordinari» alimenti tutt'ora sono una parte del dibattito politico. Nixon sta ancora difendendo il proprio operato, e con qualche condanna da parte di Ford. Ma quella guerra, e quella sconfitta, hanno scatenato i profondi. Hanno lasciato trarre benefici in una delle componenti fondamentali della società americana, il moralismo di cui Carter è espressione. Meno profondamente, forse, ma ugualmente bruciacchiato è stato, ed è, l'impegno velleo. Carter non ha mai nominato Pinochet. Ma non parole importanti ed è la prima volta che vengono pronunciate da un presidente degli Stati Uniti. Ma dal fuoco, dalle lacrime, dal sangue il mondo non è libero. E ancora troppo sono i paesi, a cominciare dall'America Latina, nei quali ci porta il marchio degli interessi di Washington. Sta per finire quest'epoca? Carter sembra prometterlo. «Noi abbiamo combattuto il fuoco con il fuoco, ma pensando che il fuoco è meglio combattuto con l'acqua. Questo approccio è fallito col Vietnam, l'esempio più evidente di povertà morale e intellettuale».

Il bilancio è rapido ma tutt'altro che elusivo. «La paura del comunismo ci ha indotti ad abbracciare ogni dittatore scatenato e profondito. Hanno lasciato trarre benefici in una delle componenti fondamentali della società americana, il moralismo di cui Carter è espressione. Meno profondamente, forse, ma ugualmente bruciacchiato è stato, ed è, l'impegno velleo. Carter non ha mai nominato Pinochet. Ma non parole importanti ed è la prima volta che vengono pronunciate da un presidente degli Stati Uniti. Ma dal fuoco, dalle lacrime, dal sangue il mondo non è libero. E ancora troppo sono i paesi, a cominciare dall'America Latina, nei quali ci porta il marchio degli interessi di Washington. Sta per finire quest'epoca? Carter sembra prometterlo. «Noi abbiamo combattuto il fuoco con il fuoco, ma pensando che il fuoco è meglio combattuto con l'acqua. Questo approccio è fallito col Vietnam, l'esempio più evidente di povertà morale e intellettuale».

Il bilancio è rapido ma tutt'altro che elusivo. «La paura del comunismo ci ha indotti ad abbracciare ogni dittatore scatenato e profondito. Hanno lasciato trarre benefici in una delle componenti fondamentali della società americana, il moralismo di cui Carter è espressione. Meno profondamente, forse, ma ugualmente bruciacchiato è stato, ed è, l'impegno velleo. Carter non ha mai nominato Pinochet. Ma non parole importanti ed è la prima volta che vengono pronunciate da un presidente degli Stati Uniti. Ma dal fuoco, dalle lacrime, dal sangue il mondo non è libero. E ancora troppo sono i paesi, a cominciare dall'America Latina, nei quali ci porta il marchio degli interessi di Washington. Sta per finire quest'epoca? Carter sembra prometterlo. «Noi abbiamo combattuto il fuoco con il fuoco, ma pensando che il fuoco è meglio combattuto con l'acqua. Questo approccio è fallito col Vietnam, l'esempio più evidente di povertà morale e intellettuale».

Il bilancio è rapido ma tutt'altro che elusivo. «La paura del comunismo ci ha indotti ad abbracciare ogni dittatore scatenato e profondito. Hanno lasciato trarre benefici in una delle componenti fondamentali della società americana, il moralismo di cui Carter è espressione. Meno profondamente, forse, ma ugualmente bruciacchiato è stato, ed è, l'impegno velleo. Carter non ha mai nominato Pinochet. Ma non parole importanti ed è la prima volta che vengono pronunciate da un presidente degli Stati Uniti. Ma dal fuoco, dalle lacrime, dal sangue il mondo non è libero. E ancora troppo sono i paesi, a cominciare dall'America Latina, nei quali ci porta il marchio degli interessi di Washington. Sta per finire quest'epoca? Carter sembra prometterlo. «Noi abbiamo combattuto il fuoco con il fuoco, ma pensando che il fuoco è meglio combattuto con l'acqua. Questo approccio è fallito col Vietnam, l'esempio più evidente di povertà morale e intellettuale».

Il bilancio è rapido ma tutt'altro che elusivo. «La paura del comunismo ci ha indotti ad abbracciare ogni dittatore scatenato e profondito. Hanno lasciato trarre benefici in una delle componenti fondamentali della società americana, il moralismo di cui Carter è espressione. Meno profondamente, forse, ma ugualmente bruciacchiato è stato, ed è, l'impegno velleo. Carter non ha mai nominato Pinochet. Ma non parole importanti ed è la prima volta che vengono pronunciate da un presidente degli Stati Uniti. Ma dal fuoco, dalle lacrime, dal sangue il mondo non è libero. E ancora troppo sono i paesi, a cominciare dall'America Latina, nei quali ci porta il marchio degli interessi di Washington. Sta per finire quest'epoca? Carter sembra prometterlo. «Noi abbiamo combattuto il fuoco con il fuoco, ma pensando che il fuoco è meglio combattuto con l'acqua. Questo approccio è fallito col Vietnam, l'esempio più evidente di povertà morale e intellettuale».

Il bilancio è rapido ma tutt'altro che elusivo. «La paura del comunismo ci ha indotti ad abbracciare ogni dittatore scatenato e profondito. Hanno lasciato trarre benefici in una delle componenti fondamentali della società americana, il moralismo di cui Carter è espressione. Meno profondamente, forse, ma ugualmente bruciacchiato è stato, ed è, l'impegno velleo. Carter non ha mai nominato Pinochet. Ma non parole importanti ed è la prima volta che vengono pronunciate da un presidente degli Stati Uniti. Ma dal fuoco, dalle lacrime, dal sangue il mondo non è libero. E ancora troppo sono i paesi, a cominciare dall'America Latina, nei quali ci porta il marchio degli interessi di Washington. Sta per finire quest'epoca? Carter sembra prometterlo. «Noi abbiamo combattuto il fuoco con il fuoco, ma pensando che il fuoco è meglio combattuto con l'acqua. Questo approccio è fallito col Vietnam, l'esempio più evidente di povertà morale e intellettuale».